

# joe berti

anno 7 - numero 3  
GIUGNO 2007

LICEO CLASSICO E LINGUISTICO V. GIOBERTI  
VIA S. ORSOLANO 9 - 1110114 TORINO

## SAVE A TUTTI!

*Anche l'anno scolastico 2006-2007 si sta concludendo, e sono davvero tante le cose di cui potremmo parlare nell'editoriale dell'ultimo numero di Joe Berti, così come quelle che esso potrebbe contenere. Abbiamo cercato, in questa fase conclusiva, di rendere quanto più possibile il giornalino uno strumento di riflessione su di noi, su ciò che potrebbe accadere, che dovrebbe accadere, e che effettivamente accade all'interno della nostra piccola "società". Per questo abbiamo scelto di dedicare ampio spazio al tema delle assemblee, pubbli-*

**L'INTERVISTA  
ALLA PRESIDE**  
da pag. 10 a pag. 13

**JOE.BERTI@YAHOO.IT**

*cando alcuni dei commenti che, di volta in volta, sono stati espressi da noi studenti, alla voce delle "autorità", intervistando la Preside e i nostri Rappresentanti di istituto, alla comprensione di quale sia la risposta della scuola, in tutte le sue parti, alla nascita di un giornale interno. Da parte nostra, certamente, non possiamo che ritenerci soddisfatti: è vero che non tutti si sono dimostrati entusiasti, interessati, perlomeno incuriositi rispetto a ciò che abbiamo cercato (e che cerchiamo) di fare, ma, in fondo, abbiamo visto arrivare più articoli*

*di quanti il giornale potesse contenere, mail in numero maggiore di quanto ci aspettassimo, e, forse la cosa più importante, in Redazione abbiamo visto persone entrare, uscire (purtroppo!) e partecipare. Insomma, abbiamo visto crearsi la vita di Joe berti. Che non è per nulla un prodotto finito, e ci auguriamo con tutto il cuore che non lo sia mai, visto che deve riflettere un mondo, checchè se ne dica, complesso e vario, quale quello della scuola. E ci dispiace molto quando sentiamo dire che*

(CONTINUA A PAGINA 22)

**I COMMENTI  
SULLE ASSEMBLEE**  
da pag. 2 a pag. 7

LA REDAZIONE

# Noi e Le

A cura di  
Adriano Bollani

*Prima di intraprendere l'arduo cammino dell'analisi critica, su un tema che è veramente risaputo all'interno della nostra scuola, vorrei fare un'importante premessa, che spero tutti, o perché ci credono veramente, o almeno per la gioia che può rappresentare in loro una vivace rottura della fastidiosa routine, condivideranno pienamente: l'Assemblea di istituto è la cosa più importante che ci dà la legge, e di cui possiamo usufruire secondo l'organizzazione dei nostri Rappresentanti, da noi democraticamente eletti.*

*Questo vuol dire che, a mio parere, è più grave l'opinione di chi non coglie l'importanza di un tale momento, considerandolo inutile, di quella di chi ne fraintende il signifi-*

(CONTINUA A PAGINA 7)

Bella giornata di m\*\*\*a, l'assemblea ha fatto veramente schifo. Passi un po' di cazzeggio, che ci si fumi le canne è come minimo dovuto, però \*bestemmia irriferribile\* un minimo di ritegno e che c\*\*\*o.

Non riesco davvero a concepirlo, è incredibile; passi che l'assemblea non interessa (anche se non lo condivido), ma porca p\*\*\*\*\*a, non c'è nemmeno qualcuno che la faccia funzionare giusto per non fare un c\*\*\*o! Porca vacca, non si riesce nemmeno a capire che se la facciamo funzionare bene, chi vuole può cazzeggiare senza problemi, al blando prezzo di un minimo di civiltà!

[...]

Tommaso

[...] Anche io sono abbattuta e amareggiata, ma forse un po' me l'aspettavo... e non lo dico per fare la disfattista... mi sono comunque sbattuta ho moderato, ecc... però. C'è un però... ovvio, mi sembra che questa giornata ce l'abbia dimostrato... [...] Forse questa è stata la conferma del fatto che la Suppo o chi per lei non ha tutti i torti... forse queste cose non funzionano, e se non funzionano ciò dimostra che effettivamente manca interesse...

é vero, sicuramente tutto ciò verrà strumentalizzato, tempo che la colpa verrà buttata prima di tutto sulle spalle delle 4 rappresentanti... [...] diranno che era organizzata male ecc... purtroppo una cosa così non poteva funzionare senza l'appoggio e la partecipazione della maggioranza degli studenti, che invece hanno preferito strasbattersene alla grande... come dicevo sono sconfortata, delusa, un po' allibita... ma non ancora rasse-

gnata! (fa molto spot pubblicitario, ma lo dico davvero..)

[...] sicuramente sarà dura e adesso abbiamo sbattuto il muso su quello che in realtà sapevamo anche prima e che cercavamo di nascondere... sto mondo è pieno di c\*\*\*\*\*i che se ne f\*\*\*\*\*o (perdonate la finezza), ma comunque l'ultima cosa che dobbiamo fare e rinunciarci anche noi che in qualcosa crediamo, no?

[...]

Elena

# Assemblee

[...] Ebbene sì, è dura da ammettere, ma il Gioberti oggi ha proprio "fattu ridiri" (ha fatto ridere in italiano) e non parlo dei rappresentanti d'istituto, che hanno fatto di tutto affinché questa assemblea venisse bene, non parlo dei 30 relatori che si sono alternati andando dalla sede alla succursale e viceversa, non parlo dei pochi del Servizio d'Ordine, quello Serio, che svolgeva il suo incarico, ma parlo di tutti gli altri, purtroppo!!!... e sì purtroppo, perchè in totale quelli esclusi saranno una cinquantina, mentre gli altri

900 e passa si sono fatti beatamente i fatti loro, fregandosene altamente di tutto e di tutti...

Forse hanno ragione le persone che mi dicono "Ma cosa pensate di fare voi con le vostre autogestioni??" o i professori che ti dicono "assumetevi le responsabilità delle vostre azioni!" e ti fanno il sorriso malefico tipico di chi sa che con il tuo gesto tu non hai ottenuto proprio un c\*\*\*o!!! e mi dispiace dirlo ma concordo con Sonia ed Ele nel dire che la preside ha ragione, ha ragione per un sacco di motivi e alla fine fa anche

bene a trattarci come dei deficienti che non capiscono neanche perchè sono al mondo eppure lo vogliono cambiare...

I degeneri della sede e della succursale non sono accettabili, come non è accettabile il fatto che quelli "+ grandi", che poi + grandi non sono perchè sono degli emeriti CRETTINI, vengano a dirti "c\*\*\*o me ne frega tanto io a giugno sono fuori"!!! [...] Ele, So mi dispiace, davvero tanto. e ve l'ho già detto oggi... sono felicissima, nn felice, di nn essere stata eletta... [...]

**Giulia**

Sono arrivata solo a mezzogiorno, come un fantasma, senza appello nè contrappello, mi sono fiondata in cortile a spostare le pecore, non sapevo dove perchè non avevo idea di che gruppi funzionassero e quali no... ho litigato con tutti quelli di quinta e quarta che giocavano a palla allegramente.

è andata male, non c'è dubbio. nonostante questo, all'uscita una ragazza che non conosco mi ha

fatto i complimenti per l'assemblea.

e quindi qualcuno per cui sbattersi c'è il problema è isolare gli irrecuperabili, e coinvolgere i coinvolgibili. non in 4, non in dieci, non un servizio d'ordine. tutti. perchè i fancazzisti attivi sono una minoranza, è la massa che segue.. e poi.. mi sa che un po' ce l'aspettavamo tutti che non avrebbe funzionato, no? [...] a tutti, ma soprattutto alle mie socie, SU, SU e su. non ci abbat-

tiamo. [...] e poi vogliamo cambiare il mondo, no? non pensavamo davvero di farcela al primo colpo... [...] e anziché l'esame di coscienza che mi sa che se lo devono fare tante persone che nemmeno leggono il blog, provate a cercare le cose positive che possiamo usare di questa assemblea.. qualcuna c'è, ve lo assicuro.

**Cecilia Nessi**  
Rappresentante di  
istituto

# Noi e Le

Giovedì pomeriggio, a caldo e in piena rabbia, frustrazione, delusione, ho lasciato un commento sul blog del Gioberti, mandando non molto gentilmente a quel paese tutti coloro che hanno contribuito a mostrarmi quanto possa essere doloroso il fallimento.

Già, il fallimento.

Innanzitutto a livello personale.

Ho visto vanificato il lavoro di un anno... [...] spesso ho messo da parte la mia vita, lo svago, lo studio per gestire e organizzare, nel mio piccolo, la piccola grande "società" chiamata Gioberti. Nessuno mi ha obbligato, nessuno me l'ha chiesto. Verissimo... ma io l'ho fatto perché ci credevo. E ho cercato di lavorare al meglio. Ma non è bastato. Probabilmente è anche colpa mia. Non sono riuscita a coinvolgere abbastanza gli studenti, a far capire loro

quanto quest'assemblea di Aprile fosse importante, a trasmettere il mio entusiasmo, la mia voglia di dimostrare al mondo che noi, studenti del Gioberti, siamo in grado di gestirci, dibattere, confrontarci, interessarci.

Ma non è vero.

Noi non siamo così.

La maggioranza del Gioberti il 19 Aprile ha dimostrato che in realtà della scuola gli interessa relativamente poco.

Che è meglio giocare a calcio e cazzeggiare.

Sicuramente è più semplice e divertente.

In molti mi hanno detto: "Ma cosa ti aspettavi?".

Sarò ingenua, ma speravo in qualcosa di diverso.

Speravo nella partecipazione, nell'entusiasmo, nelle proposte...invece no.

Chi più chi meno, il 19 Aprile ha fatto diventare il Gioberti una scuola "in festa".

Gavettoni, bagni allagati,

palloni, lattine lanciate dalle finestre e, a coronare il tutto, dopo quattro ore di assemblea sul bullismo, un bel pestaggio.

Queste sì che sono soddisfazioni.

Tutti così bravi a parole, ma dietro non c'è nulla. Solo gusci vuoti. Qui si respira solo più apatia e menefreghismo.

E allora mi chiedo: adesso che ho visto il fondo, ora che ho sbattuto contro il peggio, cosa si può fare per risalire?

Non ne ho idea.

Ormai sono disillusa, e credo sia davvero molto triste a 18 anni.

Concludo ringraziando ancora tutti coloro che mi fanno dire: "Qualche speranza forse c'è ancora..." (relatori, servizio d'ordine e comunque i ragazzi che hanno partecipato attivamente).

**Sonia Ponso**  
**Rappresentante di**  
**istituto**

Dopo l'assemblea del 19 Aprile non ho preso un foglio, non ho pensato di scrivere, non ho commentato sul blog del Gioberti

o sui blog di amici e compagni... Non so cosa mi sarebbe uscito di sensato dalla bocca, così, a caldo...

Molto probabilmente avrei espresso tanta rabbia, tanta delusione, tanta disillusione...

(CONTINUA A FIANCO)

# Assemblee

(CONTINUA)

Oggi, venerdì 11 Maggio, dopo quasi un mese da quella fatidica assemblea, penso di essere in grado di prendere un foglio ed esprimere, una volta per tutte e con un minimo di razionalità, ciò che ho pensato, provato e vissuto. Mi aspettavo più partecipazione. Non mi aspettavo che tutte le 1023 persone che popolano il Gioberti avrebbero tenuto un gruppo, avrebbero partecipato ai dibattiti e si sarebbero degnati non appena qualcuno avesse deciso di chiudersi in un'aula a studiare, ma mi aspettavo che almeno la metà avrebbe partecipato. E mi aspettavo più rispetto. Rispetto per tutti coloro che credevano di poter dimostrare a Preside e insegnanti che non siamo solo un ammasso informe di amebe, ma che siamo in grado di confrontarci, di prendere decisioni, di organizzarci, che sappiamo gestirci i nostri spazi, che conosciamo il ruolo fondamentale del Comitato, organo che non occupa soltanto uno spazio formale, e che ci rendiamo conto che i collettivi sono necessari perché

rappresentano l'unico luogo reale in cui gli studenti del Gioberti, tutti gli studenti del Gioberti, sono liberi di confrontarsi senza dover ricoprire una carica particolare all'interno della gerarchia scolastica...

Eppure non è stato così. Una buona dose di studenti si è impegnata con tutta se stessa per cercare di ostacolare tutto l'impegno indirizzato a questo progetto, che si sapeva, sarebbe stato fantastico ma difficile da realizzare.

In terza media, ovvero esattamente quattro anni fa, non vedevo l'ora che iniziasse il nuovo anno scolastico per potermi finalmente confrontare con nuove persone, per poter partecipare attivamente all'interno della MIA scuola, per maturare e imparare che i rappresentanti di classe non sarebbero più stati eletti soltanto tra i genitori, ma anche e soprattutto tra noi studenti.

Non pensavo che si potesse raggiungere un livello di indifferenza così sconvolgente, tale da portare persone piuttosto mature a rincorrersi nei corridoi, a lanciarsi acqua addosso,

a giocare chiuse nelle classi, mentre al di fuori di queste si stava tenendo un'assemblea che così male non sarebbe andata con la partecipazione di almeno la metà degli studenti.

D'altronde, trovare tutti insieme delle possibili soluzioni allo smistamento dovrebbe interessare tutti, o perlomeno tutti coloro che si trovano a frequentare i primi tre anni in questa scuola...

Sento spesso dire, in giro per la scuola, che ci vorrebbero più spazi destinati al confronto tra noi ragazzi, che ci sarebbe bisogno di più autonomia e di maggiori possibilità di discussione.

Quando la Preside ha scritto quella lettera indirizzata a tutti, ha voluto specificare che spesso, a livello d'Istituto come a livello di classe, gli studenti non indicano assemblee, o comunque usufruiscono poco di questo diritto. E molti, leggendo, le davano ragione.

Ma allora perché quando c'è la possibilità di godere di questo diritto, le persone preferiscono chiudersi in un'aula a studiare?

(CONTINUA A PAGINA 6)

# Noi e Le

(CONTINUA DA PAGINA 5)

Perché il 19 Aprile, percorrendo l'intero secondo piano, spazio non utilizzato durante l'assemblea proprio per evitare troppa dispersione, e aprendo le porte delle aule, si vedevano masse di persone appartate per studiare o giocare e via dicendo?

Un piano, due piani più in basso, si parlava della NOSTRA vita, del NOSTRO futuro, della NOSTRA importanza all'interno della società scolastica, che un giorno si

trasformerà nella NOSTRA importanza all'interno della società esterna, all'interno della società reale!

Si parlava della NOSTRA realtà!

Non è forse giunta l'ora, almeno per quel giorno, di chiudere i libri e dire: "C'è qualcos'altro che mi aspetta, qualcosa che ha diritto di precedenza, qualcosa che mi riguarda più da vicino!"?

Non è forse giunta l'ora, almeno per quel giorno, di mettersi in gioco per

scoprire qualcos'altro, qualcosa che va al di là della vita scolastica?

Non è forse giunta l'ora, almeno per quel giorno, di dire: "Basta. Oggi decido io, oggi parlo io, oggi mi informo io."?

E non vi preoccupate, perché dal giorno seguente, le lezioni torneranno immancabili e regolari come sempre.

Solo che...potrete dire di aver costruito qualcosa... qualcosa di diverso... qualcosa di nuovo...

**Bizu**

Comincio questo commento scusandomi con chi si è sbattuto davvero x questa assemblea... premettendo che il mio comportamento è stato inquantificabile vorrei cmq raccontare dal mio punto di vista la giornata d ieri.

Arrivato a scuola ben determinato a compiere il mio dovere d servizio d'ordine mi accorgo subito che siamo veramente pochi a controllare una marea di gente,e già qui cominciamo male... io, Bertoglio e Ghio 3 c\*\*\*o di persone a controllare un orda di barbari!! cmq

nonostante ciò pattugliamo e cerchiamo di coinvolgere + gente possibile... tutti quelli che incontriamo in giro vengono convinti ad entrare nelle classi, quando va bene questi entrano si fermano 2 minuti (ed è già un'esagerazione) e riescono fuggendo... in ogni classe ci sono gruppi di almeno 15 persone che studiano o fanno il sudoku o c\*\*\*i e mazzi... IN OGNI CLASSE... in bagno c'è e sulla scala antincendio sembra dalla gente che c'è sembra che sia iniziato il giudizio universale anticipato...

chiedere d entrare è inutile... arriva il primo intervallo... sigaretta e si riparte... far rientrare la gente è + complicato del previsto... siamo pochissimi lo ripeto.. comq in 15 minuti siamo riusciti a far rientrare la gente... i gruppi intanto erano rari... la gente era sempre + esagitata e i corridoi cominciarono a riempirsi... QUANTE VOLTE AVREI VOLUTO TIRARE UNO SCHIAFFO a qualcuno non avete idea... primini strafottenti (quelli di 5 nn li considero manco +...

(CONTINUA A PAGINA 7)

# Assemblee

(CONTINUA DA PAGINA 6)

nn hanno mai partecipato una volta dall'inizio dell'anno ed è la prima volta in quattro anni che vedo una così grande caga della maturità da quando sono in questa scuola... mavab-bè)ad ogni modo abbiamo cercato d nn usare le mani... e d convincere la gente a seguire ma era inutile... al secondo intervallo eravamo stravolti, abbattutti, incazzati e stufi... \*bestemmia irriferibile\* 4 ore di avanti e indietro x quella c\*\*\*o d scuola a rincorrere bambine.. xkè sono bambine le studenti del giobe... solo compiti e studio... ma

c\*\*\*o nn si rendono conto che la scuola è anche altro... e che nn c'è solo l'8 da portare a casa ma esiste un'altra cosa..la condivisione di spazi la lotta x la nostra indipendenza di noi studenti, x sentirci maturi, x sentirci padroni del nostro destino senza che un prof ci pigli a calci in c\*\*\*o? Ma se volete fare le capre pascolate altrove!!! cmq al secondo intervallo è stato impossibile far rientrare tutta la gente che intanto si era svaccata x il cortile... chiamiamo una 2, 3, 40 volte... nulla... nessuno si è mosso... allora ci SIAMO ROTTO I

C\*\*\*\*\*I un po' tutti... e sbagliando c siamo messi a giocare a calcio... SBA-GLIANDO ripeto... mi dispiace d aver deluso tutte e di aver annoiato tutti con il mio poema... però ragazze mediate..4 ore a correre dietro a bambine, fancazzisti, primini sbruffoni (che schiaffi che avrei dato...mmmmhh) ed eravamo in pochi pirla a tenere tutti a freno... detto queste nn voglio discolparmi ho fatto la figura del beota come quelli di 5a...

Jack

(CONTINUA DA PAGINA 2)

*cato, facendolo diventare semplice svago. Posto ciò, è evidente che all'Assemblea non si può rinunciare, anche a costo di trovarsi con il cento per cento di persone che non si interessano, che fanno altro, che giocano. Non possiamo accettare parole di rassegnazione. Sarebbe come rinunciare alla democrazia in un paese di qualunque. E dato che la situazione è ancora decisamente migliore, per nostra fortuna, la soluzione deve essere questa: garantire l'Assemblea a chi ci crede, e cercare di coinvolgere chi non ci crede più o non ci ha mai creduto. Parole ovvie, forse, ma sulle quali negli ultimi tempi si è*

*riflettuto assai poco. Ecco il vero problema.*

*Siamo sicuri che gli argomenti scelti siano stati quelli giusti? Siamo sicuri che i gruppi siano nati dalla volontà di dire qualcosa e non da quella di riempire degli spazi? Siamo sicuri che i cosiddetti "esterni" non dovrebbero essere rinnovati, almeno ogni due anni? Io non ne sono affatto sicuro.*

*Abbiamo pensato, perciò, di pubblicare alcuni commenti, formulati "a caldo" nel giorno stesso o nei giorni immediatamente successivi le Assemblee, sul blog [giobertinfo.spaces.live.com](http://giobertinfo.spaces.live.com). Abbiamo dovuto censurare alcune espressioni colloquiali.*

## L'IMPERO DEGLI SPECCHII ARTEFATTI

Federica Alberga

Lontani oramai dai bustini dell'Ottocento e dalle rotondità della Venere di Botticelli e della Gioconda del caro vecchio Leonardo, tra le mani di quattro miliardari incravattati all'ultima moda si concentra il dominio dell'immagine (con tutti i soldi che ne derivano) del mondo occidentale del ventunesimo secolo. Essi vestono ragazze sempre più giovani e sempre più magre di preziose sete orientali che nessuno comprerà mai, solo

per far vedere la mondo quanto siano potenti, loro che fanno sfilare il loro impero di pizzi e di cachemire davanti al mondo che ingenuo rincorre i modelli della televisione e accoglie gli inviti della pubblicità. Queste sono le persone che dominano i modelli della nostra immagine e giocano sugli standard della nostra bellezza. Spostano, cancellano e modificano continuamente i particolari dell'ultima moda e annientano

sorrisi sulle passerelle lucide di qualche sfilata a Parigi o Vienna, montando trentacinque chili di carne su tacchi a spillo da dodici milioni di dollari. Senza che nessuno se ne accorga, estinguono la nostra libertà di essere, di vestire, di apparire. Così sempre di più sono le donne che si mordono un labbro, sfogliandosi le pagine di una rivista infarcita di milioni di modelle e milioni di dollari, mentre aspettano

*(CONTINUA A FIANCO)*

## L'AGE DES GRANDEURS

Renato Leoni

A volte mi domando come mai i politici siano immuni alle malattie. La gente comune muore verso i 65 anni, invece loro arrivano anche a 10 presidenti della repubblica come se fosse niente.

Molti di loro hanno assistito alla nascita della nostra repubblica, e forse vogliono anche assistere alla morte della suddetta.

Ma in tutto il mondo è così. Non riesci ad ottenere un incarico significativo prima dei 45 anni, con questa età nell'ambiente politico uno

può venire considerato ancora un giovinotto ruspante.

Però, l'Italia da grande paese dei Guinness dei primati qual è, deve superare tutti.

E allora vai con gli ultracernei politici, pezzi di storia che fanno la storia e vedono governi cadere e rinascere tra un'elezione e l'altra. Praticamente, un politico è per sempre.

Forse hanno una mania di protagonismo: vogliono rimanere sempre sulla scena pubblica e perciò non vanno mai in pensione. Voglio-

no rimanere famosi.

E allora, dato che un politico per rimanere famoso o fa un buon lavoro, o muore ucciso da dei brigatisti o comunque prematuramente (non ne muore mai uno), oppure sta qualche secolo al governo. E dato che la prima possibilità è troppo impegnativa, la seconda troppo fatale, si opta per l'ultima.

Mi viene quasi da ridere, o forse dovrei preoccuparmi, quando penso che mio nonno avrebbe potuto andare

*(CONTINUA A FIANCO)*



*(CONTINUA)*

il loro turno in fila alla posta. Senza sapere perché, tutti vogliono essere come loro, arrivare ad infilare blue jeans taglia trentotto, bramosi di attenzione, potere, successo. Ma perché succede? Perché la bellezza si limita ad un sogno di carta e di poster? La domanda è quanto grande è il potere che hanno nelle mani gli uomini che ci portano a questo, plagiando i nostri cuori con la sensualità del loro impero di donne? E prima ancora di chiederci se e quanto tutto ciò sia bello o brutto, forse prima dovremmo considerare quanto

sia giusto. In realtà questo accade perché essi conoscono molto bene il sottile confine che nella mente di un uomo separa l'essere dal resto del corpo e conoscono molto bene le armi per distruggerlo, quel confine. Lo conquistano mano a mano, senza farsi problemi a serbare colpi in canna, alla spietata ricerca di verdoni. Fanno in modo che la gente pensi con il proprio corpo; la spingono ad arrivare a pensare che quello che si è in realtà ciò che appare. Si trasformano sotto l'effetto della televisione in persone sempre di più fatte solo di carne e di chili. Così la gen-

te tenta in ogni modo, continuamente di rendere il proprio corpo sempre più vicino e sempre più simile non a ciò che si è, bensì a ciò che si vorrebbe essere, ma fallendo. Ci maschereremo di falsità e ipocrisia per compiacerci di un corpo che, noi non lo sappiamo, ci mentirà sempre. Non ci renderà mai la nostra immagine veritiera e non smetterà mai di mentirci e deluderci crudelmente nel loro freddo e vuoto riflesso in qualche specchio illusorio, dove vedremo sempre solo e soltanto ciò che non saremo mai...

*(CONTINUA)*

all'asilo con Andreotti. Lui è diventato "l'indistruttibile" per eccellenza. Probabilmente egli possiede un elisir vitae che nasconde nella gobba e grazie ad esso rimane un eterno sessantenne. C'è anche chi ipotizza che in realtà non sia altro che un vampiro che di notte va a succhiare il sangue delle sue giovani vittime antipapali. Poi c'è anche chi è eternamente un giovinotto all'ultima moda allegro e pieno di vita: l'illustrissimo cavaliere ex presidente dei ministri presidente del Milan F.C. Silvio Berlusconi. Più passano gli anni più diventa giovane. E' l'anti Dorian Gray. E' sempre uno yuppie anni '80 in completo formale

scuro o con una tuta sportiva pronto a ridere, raccontare barzellette o della sua numerosa famiglia. Questo però non è merito della magia, ma della chirurgia plastica. E poi c'è Bertinotti. Il caro compagno dev'essere rimasto ibernato in Siberia all'epoca della preparazione della rivoluzione d'Ottobre con il suo amico Lenin. In seguito è stato ritrovato dalla Findusky, l'importante industria russa di surgelati, ed è stato venduto a un mercato del pesce del popolo italiano dov'è avvenuta la sua disibernazione. Qualcuno ha anche affermato d'averlo visto passeggiare davanti alle imponenti fabbriche siderurgiche di Londra verso fine '800 con un

barbuto Karl Marx.

Mi sembra difficile che si possa rinnovare una democrazia con delle persone che hanno quasi avuto l'occasione di prendere parte all'impresa dei 1000 con Garibaldi e Bixio. Sarebbe anche l'ora di assumere del giovane nuovo sangue all'interno dei partiti.

Anche perché così finalmente si creerebbero nuovi posti di lavoro!

Tutti i nostri più vecchi politici hanno almeno una mezza dozzina di tris-nipoti a cui poter badare.

A questo punto ho paura di un'altra cosa: l'eventuale pensione da pagare a questo centinaio di superpolitici.

# L'INTERVISTA ALLA PRESIDE

Aurora Percannella, Francesco Delù, Adriano Bollani

- Nome?
- Angela.
- *Cognome?*
- Suppo.
- *Secondi nomi?*
- Ho tanti secondi nomi, perché quando sono nata se ne usavano tanti...
- *Laureata in?*
- Filosofia.
- *Per quanti anni ha insegnato?*
- 16 anni.
- *Da che anno è preside in questa scuola?*
- In questa scuola dal 1994...
- *A suo avviso che cos'è cambiato in questi ultimi anni nell'interiorità e nell'esteriorità degli studenti?*
- (sorridente) Nell'esteriorità, che vedo tanti ombelichi... Nell'interiorità degli studenti, a parte che non ci si entra, mediamente mi sembrano molto tranquilli, forse un pochettino spenti, a volte...però questo solo perché la distanza d'età rende difficile decifrare...
- *Prima di intraprendere la carriera di preside si aspettava qualcosa d'altro per quanto riguarda il rapporto con gli studenti e*

*con tutti coloro a lei subordinati?*

- È una domanda difficile, perché io questo lavoro non avevo programmato di farlo, per cui non mi aspettavo un bel niente in realtà... comunque... quello che mi aspettavo in quel momento era di poter dare l'opportunità agli insegnanti e agli studenti di fare tutte quelle attività, che a voi sembra impossibile, ma che 25 anni fa era difficilissimo fare a scuola... cioè, tutte quelle attività di tipo culturale in più, le opportunità che voi avete, io mi auguravo di riuscire a dare

lo spazio che come insegnante avrei voluto...

- *Per quali ragioni ha scelto di intraprendere la carriera di preside?*

- Perché ero giovane e mi incuriosiva dare un concorso a livello nazionale e vedere che cosa sarebbe successo.

- *È cambiato qualcosa nella sua concezione della scuola, una volta diventata preside?*

- No, ho sempre pensato che la scuola sia un'opportunità unica quando la si frequenta. Io vi invidio molto, perché quando ho cominciato a fare questo lavoro e ho pensato che la scuola dovesse dare molte oppor-

(CONTINUA A FIANCO)

“  
Nell'esteriorità che vedo tanti ombelichi...  
”

(CONTINUA)

tunità culturali, pensavo al mio liceo, che è stato comunque un bel liceo, ma mi sarebbe ben piaciuto poter andare a scuola il pomeriggio a fare un cineforum, a sentire delle conferenze, a imparare una lingua straniera...io mi ricordo una, forse due conferenze in tutti e cinque gli anni di liceo!

- *Gli studenti agiscono sempre nel modo che lei si aspetta per quanto riguarda l'organizzazione di assemblee e di eventuali autogestioni?*

- Penso che gli studenti non utilizzino appieno gli spazi che hanno, gli spazi che la legge dà loro...che cioè li sprechino, in sostanza.

- *Che cosa pensa dell'ultima assemblea d'istituto, quella del 19 aprile?*

- Penso che bisogna anche lasciare che i ragazzi sbagliano e capiscano...

- *Che cosa pensa della riforma della maturità?*

- Che è meglio che niente.

- *Che cosa pensa della situazione relativa alla mancanza di fondi della scuola pubblica?*

Penso che la situazione finanziaria delle scuole sia molto grave. E' molto grave perché se da un lato, forse, in alcune scuole vi sono stati degli sprechi - perché sicuramente ci sono scuole che hanno più fondi dei licei e io non so come siano stati gestiti ma sicuramente erano fondi superiori - per quello che riguarda il liceo bisogna dire che abbiamo sempre avuto lo stretto essenziale e adesso ci viene tolto anche lo stretto essenziale.

- *Che cosa pensa della figura dei rappresentanti d'istituto degli studenti, di come sono quelli di quest'anno e di come dovrebbero essere?*

- Penso che la rappresentatività degli studenti sia congegnata male dal punto di vista

giuridico, nel senso che io ho sempre visto un grande scollamento tra i rappresentanti in consiglio d'istituto e i rappresentanti di classe... come se non ci fossero tra l'altro pari responsabilità... una riforma degli organi collegiali secondo me dovrebbe prevedere, proprio per far passare ai ragazzi il messaggio che c'è una rappresentatività, che le classi eleggano i rappresentanti di classe, e i rappresentanti di classe eleggano i rappresentanti in consiglio d'istituto, i quali avrebbero perciò un rapporto diretto con chi li ha eletti, ovvero risponderebbero del loro opera-

to immediatamente a chi li ha eletti. Sulla mappa degli studenti quattro eletti non rispondono o finiscono col non rispondere delle loro scelte a nessuno.

- *Che cosa pensa del giornalino della scuola?*

- Mi è sembrato molto bello fino ad ora...

- *Qual è la sua idea dell'interesse che c'è da parte degli studenti nei confronti della scuola intesa come piccola società e come luogo d'apprendimento?*

- Io penso che gli studenti, giustamente, facciano sempre il gioco di ruolo degli studenti, e perciò ci sono gli studenti che studiano tantissimo, gli studenti che studiano in modo medio, gli studenti che non studiano affatto, e tutto questo fa parte del modo di essere adolescenti. Certamente penso che quando si è giovani non si percepisce quanto sia importante studiare e acculturarsi in una fascia d'età in cui il tempo libero è ancora tanto... Quello che penso che a volte capiti, non nella nostra scuola magari, ma in generale nella società, è che il gioco di ruolo degli insegnanti o degli adulti viene fatto molto di meno. Ad ognuno la sua parte. Se gli adulti smettono di fare gli adulti e fanno i complici o gli amici stanno danneggiando

“ Penso che gli studenti non utilizzino appieno gli spazi che la legge dà loro... ”

”

(CONTINUA DA PAGINA 11)

profondamente i ragazzi.

- *Pensa di essere una buona preside?*

- Allora...sai come si dice magari alla fine della vita: "Ho fatto quel che potevo". In ogni caso quello che ho fatto l'ho fatto tutto a fin di bene nella mia testa.

- *È questo il Gioberti che desidera o vorrebbe vedere cambiare qualcosa?*

- Il Gioberti è un mio grande amore, e io sono molto orgogliosa.

- *Non ha un modello ideale di Gioberti?*

- Beh, è questo, no? Poi, certo, niente è perfetto al mondo, però voglio dire, è già un bel successo!

- *Che cosa pensa degli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo al liceo Copernico?*

- Non ho capito perché in questo momento si faccia tutto questo cancan su quel che capita nelle scuole pubbliche. Io guardo regolarmente quel sito su cui compaiono quei filmati. Siccome io sono diffidente in questo senso, la prima cosa che penso è che in realtà con un telefonino uno può filmare qualunque cosa in qualunque momento e attribuirlo a qualcuno. E' una specie di gogna mediatica che si sta creando sulle scuole pubbliche, perché io, pur visitando regolarmente il sito, non ho mai visto che ci fosse una scuola privata o parificata. E questo già è un fatto che mi dà molto fastidio. In secondo luogo, i carabinieri coi cani sono sempre andati nelle scuole, periodicamente, e non è mai stato fatto un battage mediatico come questa volta. In terzo luogo, io sono rimasta molto colpita dai commenti che sono stati fatti sull'episodio del Boselli, nel senso che se ci sono fenomeni di spaccio sotto gli occhi di tutti e sotto le telecamere della polizia, mi pare assolutamente naturale che poi venga fatta un'irruzione e vengano fatti degli arresti.

“ Il Gioberti è un mio grande amore, e io sono molto orgogliosa. ”

- *Quello che il preside lamentava era il fatto che non fosse stato avvertito lui, l'autorità' massima della scuola in un certo senso, nel momento in cui i carabinieri erano venuti a conoscenza di questi fenomeni di spaccio, in quanto egli avrebbe potuto intraprendere una strada diversa, basata magari sul dialogo.*

- Se i miei allievi avessero commesso reiteratamente dei reati, io non lo so se, come preside, avrei diritto ad essere avvertita, perché la scuola non è zona franca. Diverso sarebbe stato se i carabinieri avessero semplicemente visto che i ragazzi fumavano e fossero andati dal preside a dire: "Lei lo sa che i suoi allievi fumano spinelli?". Il problema sarebbe di tipo educativo. A parte che, se il problema è educativo, io mi chiedo, ma le famiglie che ci stanno a fare nella vita di ognuno di voi? Qualcosa dovranno pur fare anche le famiglie. Se invece il problema fosse di spaccio, allora in quel caso io non credo che il preside debba essere avvertito, perché questo interromperebbe una raccolta di prove. Poi, guardate, quello che dicono i giornali è sempre da prendere un po' con le molle, bisogna stare attenti. Mi dispiace solo che la scuola pubblica sia buttata così allo sbaraglio, che sia ora additata in qualche modo come "la scuola degli spinelli", perché non è giusto. Credo che tutte le scuole siano in parte le scuole degli spinelli. Però bisogna volerlo vedere.

- *Il preside diceva inoltre che se si fosse trattato di un liceo, di una scuola di figli di avvocati, le cose sarebbero andate diversamente.*

- Ma forse non è stato colto, che se qui fosse successo qualcosa del genere, io avrei ringraziato i carabinieri di essere intervenuti.

- *No, nel senso che il preside diceva che i carabinieri non sarebbero intervenuti se si*

(CONTINUA A FIANCO)

(CONTINUA)

*fosse trattato di un liceo.*

- Ma se noi abbiamo le telecamere qua sotto!

No, non si può pensare sempre in termini di revanche di classe. Sicuramente il padre del giovane spacciatore avvocato ha dei numeri in mano per difendere il figlio diversi dal poveretto, però ciò non toglie che spacciatore è il figlio dell'avvocato se spaccia e spacciatore è il figlio dell'operaio se spaccia.

- *Vuole aggiungere ancora qualcosa?*

- Mi avete fatto un'intervista serissima... Posso aggiungere questo, mi spiace molto perchè diventando preside ho avuto molte meno occasioni per parlare con i ragazzi, praticamente non parlo più con loro, ed era una cosa che mi piaceva moltissimo. Però penso anche che sul parlare con i ragazzi incida anche il fatto che il tempo passa e non lo so onestamente se sarei ancora riuscita a parlare così come accadeva una volta, con i ragazzi, col crescere della mia età.

- *Secondo lei, dunque, il fatto di essere diventata preside, può aver fatto sì in qualche modo che si sia persa in un certo senso l'aderenza rispetto a ciò che succede a livello studentesco?*

- Se per aderenza intendi che uno tutti i giorni sta a contatto con 25 ragazzi, sì. Per il resto, sono ancora partecipe del clima e dei rapporti tra gli studenti, perché gli insegnanti mi riferiscono queste cose. Certamente non è come stare in classe, però è anche vero che, rispetto a quando insegnavo, ho una visione globale molto diversa. Infatti, l'insegnante vede solo le sue classi - i suoi bambini, perché spesso c'è poi una confusione di ruoli e l'insegnante assume un atteggiamento parentale nei confronti degli allievi - mentre io sento parlare dei bambini

di tutti e comunque vedo delle cose più globali. Magari se io fossi uno studente avrei meno pazienza di voi in determinate situazioni, o chiederei delle cose che voi non chiedete..."Potrebbero chiedere questo, noi magari glielo daremmo anche, a loro però non viene in mente di chiedercelo"...

allora mi viene da pensare che sia un desiderio mio, o non lo so... io non ho voglia di dare l'imbeccata, perché penso che uno debba crescere da sé. Una cosa è dare la disponibilità e una cosa è fare il preside, così come si potrebbe fare l'insegnante, dell'Attimo fuggente. E io trovo che

quello sia il film che rappresenta l'esempio di un cattivo maestro. Perché nessuno di quei ragazzi esce felice dalla scuola. E uno esce morto. Perciò la seduzione in un insegnante è un'arma tutto sommato facile da utilizzare, ma molto pericolosa per il sedotto. Non ci avevate mai pensato? Pensateci. Quando uno ha degli allievi si augura che siano preparati, bravi, che riescano, che vadano all'università e poi si augura come ai propri figli che si sposino, che abbiano tanti bambini e che siano felici. Non si augurano quelle cose lì. E' terribile. Quell'insegnante lì, è un Narciso. Provate a riviverlo provando a leggerlo in un altro modo, ovvero anche dalla parte della mamma e del papà dei ragazzi. Uno deve sempre provare a rigirare le cose e a vedere che cosa ne emerge. Sarebbe stato invece un bravo insegnante se fosse riuscito a parlare con i genitori e a spiegare che i figli devono poter fare quello che amano, a dare al ragazzo eventualmente la forza di rompere, di andarsene e di fare quel che doveva fare. Ma nel momento in cui un allievo si ammazza, che cosa hai vinto? Hai dimostrato che la società è sbagliata, bella forza!

Ma la vita è una.

“ Non si può pensare sempre in termini di revanche di classe. ”

# LE INTERVISTE

## AI RAPPRESENTANTI

Aurora Percannella

NOME: Sonia  
 COGNOME: Pozzo  
 SOPRANNOOME: non ne ho idea perché ne ho troppi e troppo stupidi...  
 ETA': 18, ma da poco.  
 CLASSE: II B.  
 PESO: non scherziamo!!  
 OCCHI: verdi!  
 DENTIFRICIO PREFERITO: quello non testato sugli animali...  
 COSA PENSI...  
 DI QUESTA SCUOLA: (lungo silenzio...) se esci vivo da qui superi tutto!

DELLA SEDE: sarebbe meglio senza le medie!  
 DELLA SUCCURSALE: da fuori sembra una prigionie...  
 DEGLI STUDENTI: (dopo una lunga riflessione) la mia opinione è cambiata molto dall'inizio dell'anno ad adesso...ho molte meno speranze.  
 DEGLI OPERATORI SCOLASTICI: siamo stati fortunati!  
 DEI SEGRETARI: potessi diventare come Raffaella, ci metterei la firma!  
 DEGLI INSEGNANTI: purtroppo i migliori se ne vanno sempre...

*(CONTINUA A FIANCO)*

NOME: Eleonora.  
 COGNOME: Greco.  
 SOPRANNOOME: Ezze, Ele, Ellie, Ego, ecc...  
 ETA': 17.  
 CLASSE: IV F.  
 PESO: non si chiede alle signore...  
 OCCHI: io più verdi di quelli di Sonia!  
 DENTIFRICIO PREFERITO: AZ.  
 COSA PENSI...  
 DI QUESTA SCUOLA: mi piaceva quando ci sono entrata...mi piace ancora adesso, anche se un po' di meno...ma ho un giudizio positivo sul Gioberti.  
 DELLA SEDE: è un edificio niente male...  
 DELLA SUCCURSALE: mmm...mmm...mmm...bella la palestra!  
 DEGLI STUDENTI: ooh si potrebbe fare di meglio...(e vorrei aggiungere un commento positivo finale che però proprio non mi esce!)  
 DEGLI OPERATORI SCOLASTICI: brave persone!  
 DEI SEGRETARI: efficienti...Raffaella ha i nervi d'acciaio!  
 DEGLI INSEGNANTI: mica li conosco tutti, per fortuna (ridendo)...ma ce ne sono molti con cui valga la pena fare una chiacchierata!  
 DELLA PRESIDE: nella mia posizione, non commento.

DEL JOE BERTI: finalmente è uscito, e sta venendo anche bene!  
 DELLE ASSEMBLEE D'ISTITUTO: sarebbero da valorizzare di più.  
 DELL'ULTIMA ASSEMBLEA D'ISTITUTO: io qui ho già speso abbastanza parole.  
 DEL VOSTRO RUOLO: si possono fare un sacco di cose...  
 DELLE ALTRE RAPPRESENTANTI: sono delle buone compagne di squadra...  
 DEL LAVORO DA TE SVOLTO QUEST'ANNO: nonsononsononso!!  
 DIMMI...  
 LA DATA DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO: 9 Novembre 1989! Si è aspettato che il muro cadesse, e poi sono nata io!  
 QUELLO CHE SECONDO TE E' IL SIGNIFICATO DI MOROSUS, A, UM (=scontroso): non ne ho la più pallida idea...vuol dire fidanzato?  
 AUTOGESTIONE: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'? Favorevole, anche se dipende dal contesto. In ogni caso, può essere un momento importante per gli studenti.  
 TELETUBBIES: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'? Contraria, pupazzi alquanto dementi...  
 SMISTAMENTO: FAVOREVOLE O CONTRA-

*(CONTINUA A FIANCO)*

*(CONTINUA)*

**DELLA PRESIDE:** abbiamo avuto un rapporto a volte travagliato, come tutte le persone ha dei pregi e dei difetti...

**DEL JOE BERTI:** beh...qualche difficoltà ad uscire, ma adesso sembra ben avviato!

**DELLE ASSEMBLEE D'ISTITUTO:** dovrebbero rivestire un ruolo più importante.

**DELL'ULTIMA ASSEMBLEA D'ISTITUTO:** direi che mi sono espressa già abbastanza a riguardo.

**DEL VOSTRO RUOLO:** è inutile se non c'è la partecipazione di tutti.

**DELLE ALTRE RAPPRESENTANTI:** dopo un po' di scontri iniziali, siamo riuscite a trovare un punto di incontro.

**DEL LAVORO DA TE SVOLTO QUEST'ANNO:** sono partita con delle aspettative troppo alte, e alla fine sono rimasta delusa.

**DIMMI...**

**LA DATA DELLA CADUTA DEL MURO DI BER-**

**LINO: 1989...**

**QUELLO CHE SECONDO TE E' IL SIGNIFICATO DI MOROSUS, A, UM (=scontroso):** non puoi farmi queste domande!!...nero? moro?

**AUTOGESTIONE: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** Favorevole se fatta in un determinato modo e con un certo spirito, per giungere a degli obiettivi...

**TELETUBBIES: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** Questa è la domanda più difficile! No, a parte tutto, li odio perché sono una di quelle cause dell'idiozia infantile...

**SMISTAMENTO: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** Contraria, perché non si può dividere una classe al terzo o quarto anno, quando essa è già a un punto importante di un percorso formativo ed educativo.

**FAI UN SALUTO:** Ma cos'è, le lene??!

*(CONTINUA)*

**RIA? PERCHE'?** Contraria, perché non trovo giusto dividere una classe che ormai è già com-

patta...

**FAI UN SALUTO:** .....

**NOME:** Livia.

**COGNOME:** Greco.

**SOPRANNOME:** livin, new york...

**ETA':** 18.

**CLASSE:** IV H.

**PESO:** 52.

**OCCHI:** marroni/verdi...

**DENTIFRICIO PREFERITO:** oddio...Colgate!

**COSA PENSI...**

**DI QUESTA SCUOLA:** penso che questa scuola prepari bene gli studenti, soprattutto per l'università, poi penso che sia una scuola impegnativa ma molto bella...nel complesso sono contenta di averla scelta, anche se ogni tanto rimpiango di non poter cazzeggiare un granchè!

**DELLA SEDE:** dopo aver passato tre anni in succursale e aver patito molto quell'ambiente, sono molto felice di trovarmi in sede...credo che sia un edificio bellissimo (finalmente una scuola come si deve, con dei corridoi un cortile e tutto il resto) anche se detesto il colore delle sue pareti!! Mi piace anche molto l'ambiente in

generale, ragazzi e professori...

**DELLA SUCCURSALE:** nel complesso posso dire di aver patito i tre anni passati lì, e di non aver quindi un'ottima opinione...come ogni cosa al mondo ha i suoi pregi e i suoi difetti, penso però che nonostante quello che si voglia far credere le differenze tra sede e succursale siano ancora troppe e che questa sia un'ingiustizia, perchè chi si iscrive al Gioberti è convinto di iscriversi in via Sant'Ottavio 9/11....e la prospettiva della succursale è del tutto diversa.

**DEGLI STUDENTI:** quando penso alle scuole di periferia e faccio un confronto penso di essere molto fortunata a trovarmi in un ambiente come questo! L'orientamento politico in questa scuola va chiaramente verso sinistra, anche se penso che col passare degli anni noi studenti diventiamo sempre meno attenti alla vita politica...credo che gli studenti del Gioberti siano politicamente schierati, ma non attivi...ma cmq nel complesso persone con una testa sul col-

*(CONTINUA A PAGINA 16)*

# LE INTERVISTE

(CONTINUA DA PAGINA 15)

lo!"Occupando" il ruolo da rappresentante ho conosciuto aspetti di noi studenti di cui prima non avevo preso coscienza...sapere degli atti vandalici ripetutamente compiuti nei bagni della scuola per esempio mi ha deluso molto!

DEGLI OPERATORI SCOLASTICI:Tina e Luigi alto della succursale sono i migliori!

DEI SEGRETARI: se Raffaella De Chirico è compresa nelle figure dei segretari non c'è che dire...un mito!! Non so come avrebbe fatto il Gioberti senza di lei in tutti questi anni!

DEGLI INSEGNANTI: in questi quattro anni penso di aver avuto quasi la metà di tutto il corpo docenti, incontrando personalità, metodi di insegnamento e competenza mooolto diversi tra loro! Credo che per ogni professore eccezionalmente bravo ce ne sia uno che è un disastro! La maggior parte sono però nella media.

DELLA PRESIDE: una donna molto intelligente con un carattere molto forte.

DEL JOE BERTI: contenta che finalmente ci sia e

che ci sia qualcuno in grado di tenerlo in piedi. Molto carino, anche se forse ancora un po' troppo sconosciuto ed elitario.

DELLE ASSEMBLEE D'ISTITUTO: una delusione ogni anno di più! Peccato, perchè sarebbero un'occasione importante per parlare, farsi delle opinioni e diventare delle persone, quando la maggior parte della scuola preferisce studiare, giocare a nomi cose e città, giocare a pallone.

DELL'ULTIMA ASSEMBLEA D'ISTITUTO: la peggiore delle delusioni...un progetto troppo complicato da realizzare forse...c'è stata una mancanza da parte di noi organizzatori sicuramente...ma certo la collaborazione generale è stata proprio nulla...

DEL VOSTRO RUOLO: a volte ci si confonde un po'...rappresentante non dovrebbe essere solo colui che organizza assemblee per gli altri e raccoglie soldi...non dovrebbe neanche essere solo il tramite delle esigenze degli studenti...sarebbe bello che avesse anche un progetto

(CONTINUA A FIANCO)

NOME: Cecilia.

COGNOME: Nessi.

SOPRANNOME: Ceci, cecio, cecina; qualche berta mi chiama fagiolo.

ETA': 17 anni.

CLASSE: IV H .

PESO: 52 chili.

OCCHI: belli - no,ok: castani.

DENTIFRICIO PREFERITO: Az.

COSA PENSI...

DI QUESTA SCUOLA: penso che sia una bella scuola: siamo tanti, siamo vivaci... anche se, secondo me, a volte ci prendiamo un po' troppo sul serio...

DELLA SEDE: eh... ho dovuto perdere la mia classe per raggiungerla...

DELLA SUCCURSALE: non penso sia un oasi di pace, anche se sicuramente essendo più piccola è un ambiente più familiare e meno.. formale. Ma questo è anche un po' causa del sentimento di "emarginazione" che provavo anche io.. Secondo me poi l'uscita alle due ci sta rendendo sempre più due scuole separate, e mi dispiace.

DEGLI STUDENTI: non lo so, non capisco davvero come possa esserci così tanto cinismo alla nostra tenera età.. e mi dispiace. Ma forse studiamo solo troppo...!

DEGLI OPERATORI SCOLASTICI: c'è chi adoro, ma anche chi non ti da una mano per nulla... comunque, viva Tina!|

DEI SEGRETARI: con i segretari non ho avuto grandi rapporti, ma Raffaella che ci ha sopportato è davvero paziente, sotto sotto, è proprio in gamba!

DEGLI INSEGNANTI: ne ho cambiati moltissimi e ho conosciuto persone davvero in gamba, che amavano e sapevano far amare la loro materia...esistono però secondo me troppi insegnanti che non sanno insegnare, o che non amano quello che spiegano, e che se non sono dannosi, sono inutili...mi piacerebbe molto esistesse un modo di fare una graduatoria in base alla competenza e non all'anzianità...

DELLA PRESIDE: credo che sia da parte degli studenti, sia da parte sua, si parta sempre troppo prevenuti. E' una persona che stimo per certe cose, ma con la quale ho trovato molto difficile avere un dialogo.

DEL JOE BERTI: ne sono fierissima, perchè penso che possa essere una bellissima eredità da tramandare alle future generazioni di giobertini...

DELLE ASSEMBLEE D'ISTITUTO: continuo a crederci nonostante tutto. Sono sei ore tutte per noi, e prima o poi impareremo a sfruttarle



# LE INTERVISTE

HERBERT  
1  
7  
RODOLFO

(CONTINUA)

più complessivo che porti la scuola e gli studenti ad entrare nel vivo della realtà studentesca.

**DELLE ALTRE RAPPRESENTANTI:** non siamo sempre andate d'accordo sulle questioni della scuola...ma credo che ognuna di noi abbia cercato di fare la rappresentante nel modo in cui meglio ci è riuscita. (Nel personale invece tutti amicissime!)

**DEL LAVORO DA TE SVOLTO QUEST'ANNO:** sono molto autocritica a proposito, come su molte delle cose che ho fatto quest'anno. Ho cercato di farlo come meglio credevo, anche se non sempre l'impegno è stato il massimo. Nel complesso posso dire di aver messo troppa carne al fuoco quest'anno, col risultato di non riuscire a raggiungere bene tutti gli obiettivi prefissi.

**DIMMI...**

**LA DATA DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO:** 9 novembre 1989.

**QUELLO CHE SECONDO TE E' IL SIGNIFICA-**

**TO DI MOROSUS, A, UM (=scontroso):** non lo so assolutamente...mi fa venire in mente i Mori di Spagna, ma non lo so!

**AUTOGESTIONE: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** contraria se viene fatta per convenzione e senza avere un motivo di protesta valido alle spalle.

**TELETUBBIES: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** Teletubbies??? Io odio i teletubbies!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

**SMISTAMENTO: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** Dipende...a me è dispiaciuto aver lasciato la mia classe, ma poi si è rivelato del tutto positivo essere smistata...certo sarebbe bello che avvenisse con un criterio giusto e senza conflitti personali, insomma quando ce vo ce vo, ma nel modo più equilibrato, tenendo anche conto delle esigenze degli alunni...la scuola non è un'industria! Certo, sarebbe meglio smistare nei primi anni.

**FAI UN SALUTO:** Sajonara signor!

al meglio...perché tanto non credo a chi mi dice che non gliene frega niente a nessuno... sono sorda...

**DELL'ULTIMA ASSEMBLEA D'ISTITUTO:** non ha funzionato perché secondo me erano in pochi a sapere da cosa nasceva, e quale doveva essere lo spirito...non credo che non possa funzionare in assoluto, ma è necessario trovare un modo per parlarsi, lavorare tutti insieme e fare progetti insieme. I sogni e le idee di quattro persone non possono avere la pretesa di rappresentare la maggioranza.

**DEL VOSTRO RUOLO:** è difficile, è bello, ti fa capire le immense difficoltà della democrazia, della rappresentanza...a volte ti rende di un pessimismo senza via d'uscita...ma se lo fai, vuol dire che in fondo sei un utopista, e continuerai a sbattere contro i muri di cinismo di tantissimi.

**DELLE ALTRE RAPPRESENTANTI:** sono un po' più realiste di me, e spero che riguardo all'ultima assemblea, siano riuscite a smaltire la delusione...sono in gamba!

**DEL LAVORO DA TE SVOLTO QUEST'ANNO:** da noi, vorrai dire...beh, sicuramente abbiamo una bella eredità da lasciare...in ogni caso, ci ho messo tutta me stessa. E sono abbastanza soddisfatta, anche se ovviamente con il senno

di poi ci sarebbero ancora mille cose da migliorare...

**DIMMI...**

**LA DATA DELLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO:** eh, facile...è la nostra data di nascita!

**1989!** So anche che è il 9 novembre, se serve...

**QUELLO CHE SECONDO TE E' IL SIGNIFICATO DI MOROSUS, A, UM (=scontroso):** una

mora molto succosa?

**AUTOGESTIONE: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** difficile esprimere una lunga riflessione in poche righe...penso che l'autogestione non sia un fine ma un mezzo; se si resta nel rispetto di chi sceglie di non partecipare (rimanendo in cortile, per esempio), e si hanno degli obiettivi, favorevole.

**TELETUBBIES: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** contraria: sottovalutano l'intelligenza dei bambini, non c'è mica bisogno di ripetere tutte le cose due volte!

**SMISTAMENTO: FAVOREVOLE O CONTRARIA? PERCHE'?** Non penso ci sia nessuno favorevole, a meno che non odi la propria classe...in ogni caso, ci sono modi e modi per smistare le classi. Non auguro a nessuno il nostro.

**FAI UN SALUTO:** sayonara???

# IL VOSTRO GIORNALINO

Delia San Martino, Eliana Vitolo

L'articolo che state per leggere non è una volgare imitazione di un Pereira contemporaneo, ma bensì un tentativo di autocritica nei confronti del giornalino e dell'istituto.

Abbiamo distribuito un questionario sul "Joe Berti" agli allievi di quattro classi, di diverse età, scelte per sorveglianza (IV A; V A; II E; III G), per cercare di capire l'opinione di tutti gli studenti circa il giornalino e perché quest'ultimo riscuota una così scarsa partecipazione fra i ragazzi. Le domande poste all'interno del questionario a crocette riguardavano la lettura integrale, o parziale (o del tutto assente), del "Joe Berti", l'interesse per le sezioni curate, i giochi matematici sull'ultima pagina, la grafica e se il giornalino rappresenti o meno la voce di tutti gli studenti del Gioberti.

La maggior parte della popolazione studentesca si limita a sfogliare il giornalino, magari senza leggere gli articoli da cima a fondo (qualcuno lo leggerà questo commento?), altri cercano disperatamente le "figure", senza rendersi conto che effettivamente il giornalino ne è privo. È impressionante, ad ogni modo, il numero di persone che si limitano a leggere i titoli;

d'accordo, chi di noi non l'ha mai fatto? Ma di certo non può essere l'unico approccio.

Vien naturale allora chiedersi il perché di così scarso interesse.. E', forse, un problema di numero di copie? Volete TUTTI poter costruire un aereoplanino? Ci spiace, le risorse economiche non ci permettono di accontentarvi. A parte gli scherzi, il dato non stupisce se si pensa che l'Italia è uno dei paesi con il più basso numero di quotidiani letti e venduti. Primo pensiero: non siamo uno stato di lettori di giornali. Con quel minimo di speranza impostaci dall'età, ci rifiutiamo di ritenerlo valido anche per il nostro piccolo giornalino liceale. Veniamo costretti a leggere milioni e milioni di capitoli di storia, letteratura e geografia, ma per un progetto che ci riguarda da vicino, c'è il tempo solo per sfogliarlo con superficialità. E' dunque la superficialità la vera causa? Dobbiamo dare per buoni i giudizi di alcuni adulti di una generazione superficiale? Il tempo non può essere una scusa, altrimenti significa che il giornalino (ovvero una delle voci della nostra scuola) ci interessa meno della geografia...

Dobbiamo anche ammette-

re che il culto dello sfogliare viene incoraggiato dalla grafica, quasi barocca, utilizzata. Moltissimi "Sfogliatori", attirati dalla grafica che tanto loro piace e da un titolo particolarmente accattivante, diventano Lettori e vengono infastiditi dalla stessa grafica che prima li aveva ammaliati.

Infatti, i pochi che leggono interamente gli articoli (se ci siete battete un colpo!), ci hanno fatto presente quanto la grafica, così variegata, ostacoli la lettura. Questi pochi ci hanno fornito preziosi suggerimenti:

inserire dei numeri di pagina comprensibili (spero abbiate notato la differenza con l'ultimo giornalino), aggiungere più foto e immagini (ci spiace di nuovo, ma non inseriremo ancora le illustrazioni) e una grafica, come detto, più sobria.

Siamo grate alle persone che ci hanno dato questi consigli; ci sorge, però, il dubbio che le motivazioni della richiesta di una maggiore presenza di foto siano la più diretta conseguenza dell'effetto-pubblicità. Ci spieghiamo: un normalissimo spot televisivo - "visivo" già questo basterebbe per il nostro ragionamento, no? - risveglia la nostra curiosità e la soddisfa dopo soli 30, 40

secondi. Stesso ragionamento è applicabile per le immagini: dopo aver letto un titolo che ci stuzzica, se avessimo un'immagine a corredarlo, e che in qualche modo lo rilevi, i nostri dubbi sarebbero appagati nel minor tempo possibile e sicuramente molto prima di un'intera lettura di pagina.

Cercheremo di diminuire la varietà di caratteri, sperando di convertire alcuni Sfogliatori, senza, tuttavia, trasformare i Lettori in spettatori.

Un altro punto del questionario riguardava i giochi matematici. Saremo anche di parte, visto che non ne abbiamo mai fatto uno, ma questa sezione ha attirato la nostra attenzione per via dello spazio tolto a potenziali articoli: è necessaria una pagina intera per scoprire qual è l'età dei tre figli dei due vecchi amici matematici (uno degli ultimi indovinelli)?

A parte il fatto che non capiamo il 18% che, senza interessarsi ad essi, sostiene che ci debbano essere; ci chiediamo perché la redazione si ostini a riservare loro una pagina quando un bel 47%, su tre opzioni possibili, crocetti "non li eseguo".

Andando oltre, non ci interessano troppo i giochi matematici, quello che per noi era il punto fondamentale del questionario era capire se il "Joe Berti" fosse davvero la voce degli studenti.

Questo, nostro malgrado, è il quesito per il quale non esiste una vera opinione: il 50,5% ritiene che lo sia, mentre il 49,5 % la pensa in maniera opposta.

Cari Lettori integrali incalliti e Sfogliatori convertiti, analizzare quel 50,5 è troppo facile, rimane da scoprire il gigantesco "no".

Molti sottolineano che il giornalino non possa essere definito tale poiché noi redattori siamo una percentuale troppo ristretta, e veniamo individuati come una élite distante dalla loro quotidianità. Ci rendiamo conto che, da un punto di vista esterno, possiamo sembrarvi una specie di setta; ma, detto da novelline quali siamo, la redazione è sempre molto aperta a nuovi "articolisti" (come qualcuno ci ha definito...) e idee. Forse è complicato capire come entrare a far parte della redazione, noi in effetti siamo venute a conoscenza di questa possibilità da un membro interno. In verità è semplicissimo scrivere sul "Joe Berti": basta mandare i vostri articoli e le vostre proposte all'indirizzo e-mail del giornalino - [joe.berti@yahoo.it](mailto:joe.berti@yahoo.it).

Un'altra critica che abbiamo ricevuto è stata quella che, all'interno della redazione, ci siano opinioni troppo omogenee (anche se, come ha fatto notare un membro della redazione, vi inviteremo alle riunioni per rendervi conto di quanto

non lo siano!). Però se chi la pensa diversamente, in modo contrastante, non vuole entrare in redazione, o semplicemente non si fa sentire, come possiamo fare?

E' vero, per finire, che il "Joe Berti" non si pubblicizza molto, o potrebbe comunque fare di meglio; ma abbiamo bisogno di un poster, di grandezza naturale, dei caporedattori (siete bellissimi, eh.. ) che, con un sorriso accattivante tipo Mentadent, ci dicono: "We want you", o come diremmo noi: "Perché tu vali!?" Speriamo di no.

In conclusione vorremmo che questo articolo vi lasciasse un piccolo, minuscolo stimolo, dentro di voi, che vi spinga a far sentire la vostra voce. Cosa passa per le vostre teste?

Cosa vorreste cambiare?

Il giornalino non è solo della scuola come istituzione, degli insegnanti o della preside, ma soprattutto nostro.

Nostro, non sentite l'immenso potenziale di questa parola?

**I risultati dettagliati del sondaggio sono disponibili su:**  
<http://joeberti.blogspot.com>

## IL CACCIATORE DI AQUILONI

Elena Carrozza

Khaled Hosseini tesse la trama di una storia indimenticabile, commovente e straordinaria. Il suo primo romanzo è un manufatto dalla trama preziosa: un canto poetico di padri e figli, amicizia e tradimenti, di fughe e di ritorni, fino al finale, toccante ed inaspettato. Sullo sfondo dell'annientamento di un mondo, una storia di redenzione e di maledizioni. Con tocco vellutato l'autore preme i tasti della memoria per far rivivere il calore di quella realtà sicura e ospitale, dall'odore inebriante e inconfondibile della terra bruciata d'estate e dell'aria frizzante dell'inverno mista al sapore rassicurante del the. Con la stessa passione Hosseini costruisce un ponte di vetro attraverso cui poter accedere un'ultima volta a quell'epoca lontana, spensierata e pulsante di vita, a quella natura meravigliosa e sconvolgente, armoniosa cornice dei momenti indimenticabili trascorsi col padre e gli amici in quella sua amata patria che non esiste più. Lo sguardo dell'autore è un caleidoscopio di emozioni che spaziano dagli Stati Uniti, il rifugio, la salvezza, all'Afghanistan, terra natale. Il viaggio che Amir intraprende verso la sua patria è prima di tutto un viaggio in se

stesso, per confrontarsi e riscattarsi da quell'antica e dolorosa colpa, un blocco di ghiaccio represso dentro di lui, ma che non ha mai smesso di soffiare aria gelida sulla sua pelle. Un peso che Amir ha sopportato in solitudine nel suo esilio americano, intrappolato nel suo stesso dolore. Al richiamo del suo passato però l'adulto Amir si fa trovare pronto. Nel suo viaggio di ritorno la tragedia dell'Afghanistan si materializza in un sottofondo di voci stridenti e feroci apparizioni, mentre sulla scena si dispiega il mondo interiore di Amir e degli altri personaggi che incontra. Un vortice di emozioni scaturisce dagli abissi delle loro anime dando vita a una danza multiforme e incantata di vividi colori. Una danza a tratti armoniosa e poetica come il volo colorato degli aquiloni sul cielo terso di una Kabul ormai svanita. Una danza, in altri momenti, tinta dai colori violenti della crudeltà e dell'indifferenza umana e dalle sordide sfumature del dolore e della vergogna. Lo sgomento di Amir di fronte al suo passato, la sua ansia di colmare una vita piena di assenze avvolgono il lettore

Khaled Hosseini



e lo coinvolgono in un viaggio introspettivo alla scoperta dei lati oscuri della propria coscienza. Un confronto aperto e coraggioso con debolezze e paure, con rimorsi e pentimenti che inconsapevolmente o meno l'uomo tende a nascondere nelle pieghe dell'anima. E l'anima di Amir, intrecciata a colori e profumi di mondi diversi e di culture antiche e quasi sconosciute all'occidente, diviene ricettacolo di una dimensione intima e personale che si rivela comune a tutti e dunque di portata universale. Finalmente, Amir riuscirà a riscattarsi, anche grazie al piccolo Sohrab, nei cui occhi tristi si accenderà una luce che fa sperare che un giorno gli aquiloni possano tornare a volare.

ON THE ROAD DI  
JACK KEROUAC

Marco Svevi

AL MIO  
PROFESSORE

Mirko Boncaldo

Un gruppo di amici e una strada che arriva dritta fino all'orizzonte. Nessun programma di viaggio, mete lontane e vaghe, nessuna certezza sul futuro. Solo una frenetica, appassionante voglia di vivere ogni istante della giovinezza fino in fondo, assaporando la sua incoscienza, la sua crudele verità, i suoi rapporti schietti e sinceri, i suoi amori bruciati come comete sulla strada, senza mai fermarsi, obbedendo solo a quella che Dean, il vero protagonista del libro, chiama la nozione del tempo. La inseguce incessantemente e quando la coglie, in una corsa folle sull'autostrada, in un vibrante assolo di jazz, nell'eterno correre dietro alle ragazze, in una sbronza sulle colline californiane, nelle lunghe notti di Denver, nel passare da una festa all'altra a New York, nei racconti sognanti di un vagabondo, i suoi occhi si illuminano di energia pura, di vita che vuole esplodere. Ladro, visionario, calamita per ragazze, pilota, sognatore, filosofo, santo. Dean è tutto e niente, è un animale sempre affamato di esperienze, un filosofo dei sensi, un figlio della strada, che si getta con la curiosità e

l'innocenza di un bambino in una girandola di amici e avventure in giro per gli States, sempre accompagnato dall'amico scrittore Sal, il narratore. Corrono sulle strade di un'america ancora giovane, appena uscita dall'incubo della guerra, povera di soldi e bella vita ma ancora ricca di vita ed esperienze, di rapporti umani diretti, duri. Un'america delle campagne, in cui ci si può sempre aspettare un autostop o un lavoro nei campi per guadagnarsi di che sopravvivere, una torta per sfamarsi o una fucilata, un treno che voli sopra le infinite praterie fino alla costa, fino all'Ovest, fino al sogno. Un'america sulla strada, che corre senza curarsi della direzione e della velocità, per la quale Springsteen diede la splendida definizione di "born to run". Nati per correre. Punto.

E' un romanzo che ti prende, che ti trascina, toccando momenti di filosofia, di estatica contemplazione, oppure semplice descrizione di vite vissute davvero fino in fondo con tutte le conseguenze. Scritto dal più grande degli ubriaconi.

Nella vita  
Incrociasti i piaceri  
Col lavoro sodo,  
venivi dai poggi  
e barattasti il lusso  
con la concretezza,  
che ti divenne amica.

Non vi fu uno stop  
Ma un semplice diritto di  
precedenza  
Al conseguimento  
Della crescita  
E ne eri a conoscenza  
Già allora  
Che il sudore non lo spre-  
cavi.

Ed è da riconoscere,  
quel sudore ha un odore  
intenso,  
di chi si è spaccato in due  
tra matematica ed alleva-  
mento,  
per me  
e per ogni mio fratello  
per farci stare meglio,  
fino a dormire russando.

E so che potrei morire  
Perché mai  
Riuscirò a ripagare,  
ed è il prezzo  
che voglio offrire,  
se non ti vedo  
tranquillo riposare.

# INDICE

Not e le Assemblee	a cura di Adriano Bollani	pag. 2-7
L'impero degli specchi artefatti	Federica Alberga	pag. 8-9
L'âge des gran- deures	Renato Legni	pag. 8-9
Intervista alla Preside	Aurora Percannella, Francesco Delù, Adriano Bollani	pag. 10-13
Intervista alle rappresentanti	Aurora Percannella	pag. 14-17
Il vostro giornalino	Delia San Martino, Eliana Vitolo	pag. 18-19
Il Cacciatore di Aquiloni	Elena Carrozza	pag. 20
On the road di Jack Kerouac	Marco Suvèi	pag. 21
Al mio professore	Mirko Bonacaldo	pag. 21

(CONTINUA DALLA COPERTINA)

Joe berti è qualcosa di chiuso, una setta (come qualcuno ha definito la Redazione), e vi assicuriamo, invece, che esso è per tutti voi disponibile, accessibile, modificabile. Una dimostrazione di ciò è il fatto che, per esempio, durante le nostre ultime riunioni, la parte "giovane" della Redazione ha proposto il cambio di formato e, dopo che la cosa è stata votata, ecco a voi il Joe berti in A5. Perciò vi inviteremmo, piuttosto, a pensare a quale strumento importante abbiamo, avete, a disposizione. Ora, per scendere a tematiche più concrete, vorremmo anche darvi una buona notizia: riusciremo, forse, a partire dal primo numero del prossimo anno, ad essere finanziati

**COPISTERIA** di  
Devalle Thea Samantha  
Via Verdi 33/1 - 10124 Torino  
Tel e Fax 011/8123671

**ORARIO:** Dal Lunedì al Venerdì orario continuato 8,30 - 19,30

FOTOCOPIE IN B/N SELF SERVICE	0.05
FOTOCOPIE LASER A COLORI IN A4	0.70
FOTOCOPIE LASER A COLORI IN A3	1.40
FOTOCOPIE LASER IN B/N IN A4	0.07
FOTOCOPIE LASER IN B/N IN A3	0.14
FOTOCOPIE IN B/N SU CARTA COLORATA	0.10
FOTOCOPIE IN B/N SU LUCIDO	1.07
FOTOCOPIE A COLORI SU LUCIDO	1.70
STAMPE DA DISCHETTO-CD-CHIAVEVITA IN B/N	0.07
STAMPE DA DISCHETTO-CD-CHIAVEVITA A COLORI	0.70
RILEGATURE IN SPIRALE	1.30 - 2.60
RILEGATURE CON DORSETTO	1.10
PLASTIFICAZIONI IN A4 - A3	1.30 - 2.50

FOTOCOPIE ESEGUITE DAL PERSONALE 0.06

! **VENDITA CANCELLERIA!**

! **POSTAZIONE INTERNET!** euro 2,50 h  
(si paga in base al tempo impiegato)

! **RILEGATURE TESI IN 24 ORE!**

consegna di almeno una copia su carta entro le ore 10.00, ritiro il giorno dopo dalle ore 9.30. Se invece la consegna della tesi viene fatta sotto forma di cd o dischetto il ritiro è posticipato di un giorno.

• SIMILPELLE CON 4 RIGHE INCISE	13.00
• TELA CON 4 RIGHE INCISE	16.00
• CARTONCINO A CALDO	5.00

dalla banca Intesa-Sanpaolo, senza dunque dover ricorrere a sponsorizzazioni occasionali da parte di piccole attività commerciali, e, soprattutto, senza dover ingombrare il nostro giornale con fastidiosi annunci pubblicitari. Questo rappresenterebbe veramente un passo avanti, perché potremmo, anche grazie al cambio di formato, aumentare il numero di copie stampate, e di conseguenza la diffusione del giornalino. Speriamo in bene.

Non ci resta, a questo punto, che salutarvi al prossimo anno, sperando che l'estate vi suggerisca tante idee, e invitarvi a ricordare sempre che frequentate un liceo, il Gioberti, in cui avete uno spazio pronto ad accogliere i vostri pensieri.

# LA REDAZIONE

Marco Svevi 2B

Adriano Bollani 1 C

Renato Leoni 5 B

Francesco Delù 2 C

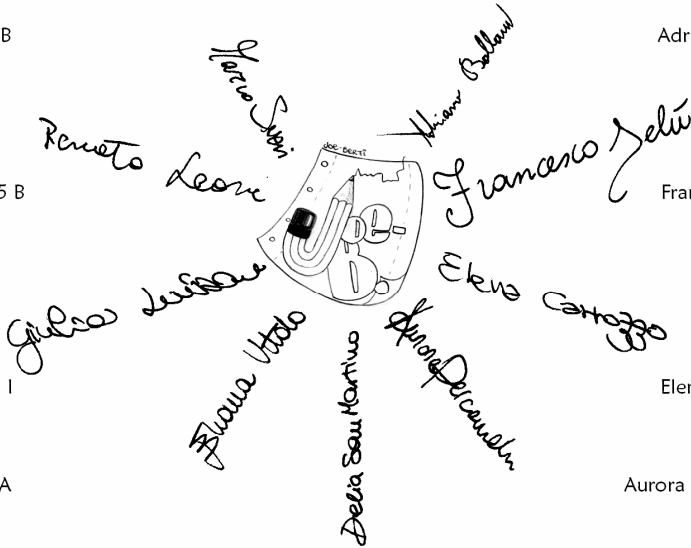
Giulia Luison 1 I

Elena Carrozzo 4 B

Eiana Vitolo 4A

Aurora Percannella 4 C

Delia San Martino 4A



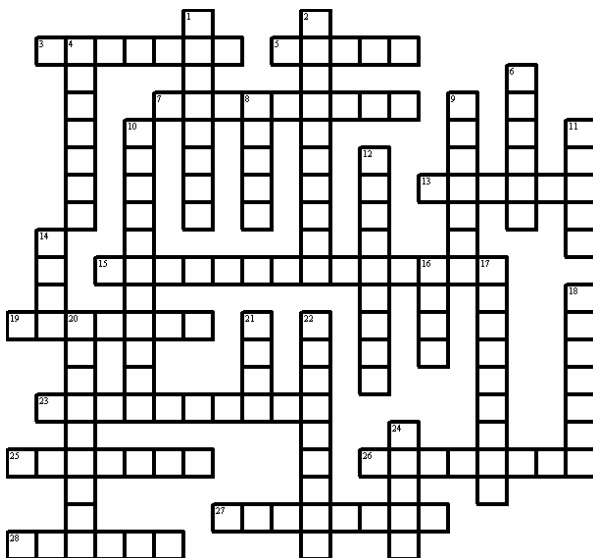
# GRAZIE

Al dirigente scolastico, per l'intervista ed il tempo accordatoci. Alla signora Raffaella De Chirico, per il suo tempo e la sua disponibilità. Alla professoressa Maria Luisa Genta, responsabile del progetto. A tutti coloro che, rispondendo al questionario, ci hanno dato la possibilità di capire veramente cosa il Gioberti vuole e cosa gli piace. A Daniele Cretier per i (tanto discussi) giochi matematici. Alle quattro rappresentanti d'istituto che ci hanno concesso (ma quanto abbiamo dovuto chiedere!) le interviste. Al signor Gramellini, al signor Culicchia, ed al signor Perissinotto, per quanto nessuno dei tre abbia acconsentito a scrivere dieci righe per la copertina. A tutti coloro che oggi leggono il Joe Berti, e giovedì 7 erano alla riunione. Infine a tutti coloro che, leggendo questo giornale (financo i ringraziamenti), danno senso ai nostri sforzi.

LA REDAZIONE

# I NOSTRI GIOCHI

## LE PAROLE CROCIATE



### Orizzontali:

- 3 Perso, smarrito
- 5 Il suo cubo è il rompicapo più famoso
- 7 Bus, corriera
- 13 L'italiano inventore del telefono.
- 15 Il non riconoscere i visi
- 19 Zante ai tempi di Foscolo
- 23 Termosifone
- 25 Il vero cognome di Ringo Starr
- 26 Nacque sub Julio, ancor che fosse tardi, e visse a Roma sotto 'l buono Augusto
- 27 Il fondatore del Manifesto di Ventotene
- 28 La musa dell'astronomia

### Verticali:

- 1 Di questo Michele scrisse Giulio Verne
- 2 Quella del cerchio, si è dimostrato, è impossibile.
- 4 Arrossamento della cute
- 6 Oltre al blu nella bandiera della Grecia
- 8 Lo sono della patria coloro che hanno scritto la Costituzione
- 9 La duplicità di queste figure bibliche è proverbiale
- 10 Lì si trovava il convento di Fra Cristoforo
- 11 Sono dodici quelle di Israele
- 12 Anche chiamato Lillà
- 14 Assieme ai falò nel libro di Cesare Pavese
- 16 La società torinese delle acque
- 17 Non riuscire a fare calcoli semplici
- 18 Potente esplosivo
- 20 Serve per la posta assicurata
- 21 Famoso illustratore della Divina Commedia e del Paradiso Perduto
- 22 Flap
- 24 Quelli di Francia sono iris

## I GIOCHI MATEMATICI

Un tale possiede una catena d'oro composta da sette anelli e non richiusa su se stessa. Un giorno, spinto dal bisogno, è costretto a chiedere in prestito un cavallo ad un suo conoscente per sette giorni. In cambio però, quest'ultimo vuole la catena d'oro e chiede di venir ricompensato con un anello al giorno, per ognuno dei sette giorni. Qual è il numero minimo di anelli della catena che occorre rompere perchè questo sia possibile?

Qual è il termine successivo in questa successione?

1 - 11 - 21 - 1211  
- 111221 - ...